

Le Fondazioni disponibili a entrare in Alitalia

Guzzetti: prima, però, un piano credibile
La Borsa non scommette più sulla compagnia

■ / Roma

FONDAZIONI La Borsa non scommette più su Alitalia. Per la seconda seduta consecutiva ieri il titolo Alitalia è rimasto del tutto fermo al prezzo di 0,6 euro. Praticamente nessun operatore compra o vende. Irrisorie le proposte di negoziazione, scambiate poco

più di un milione di azioni, pari allo 0,07% del capitale, che risentono del clima di incertezza che grava sulla società. Il cui futuro è ancora tutto da delineare. Mentre Bruno Ermolli, il consulente finanziario, procede nel lavoro affidatogli da Sil-

vio Berlusconi di trovare una soluzione per la crisi della compagnia di bandiera «in tempo per l'Expo», arriva una prima dichiarazione di disponibilità da parte delle Fondazioni. «Nessuno ci ha chiesto niente - ha detto il presidente dell'Acri e della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti - siamo ancora ad una fase prematura. Si tratterebbe comunque di un investimento di patrimonio e non di un'erogazione: se ci sono progetti industriali le valutazioni che le fondazioni potranno fare saran-

no basate sul rischio e la redditività dell'investimento. Chiedete oggi se diremmo sì o no - ha quindi osservato Guzzetti - è prematuro: bisogna attendere che ci sia un progetto per Alitalia».

Il presidente dell'Acri ha poi ricordato che «ci sono Fondazioni che hanno investito nelle autostrade e in altri settori simili: ogni Fondazione - ha osservato - fa le sue valutazioni sulla base dei vincoli disposti dalla legge Ciampi». Una volta rispettati questi vincoli - ha concluso

Ermolli, l'uomo di Berlusconi, al lavoro per trovare una soluzione «in tempo per l'Expo»



Bruno Ermolli Foto LaPresse

Guzzetti - «le fondazioni possono fare qualunque investimento».

Con quale prospettiva per ora nessuno lo sa. Rimane il mistero sugli incontri di Monaco tra Unicredit e Lufthansa, dopo la smentita di Unicredit, anche se l'ipotesi che la compagnia aerea tedesca possa essere la soluzione per i problemi di Alitalia inizia a raccogliere consensi. «L'idea sarebbe ottima» ha detto il presidente della Fondazione Fiera Milano, Luigi Roth, «darebbe alla compagnia un ta-

glio internazionale». Intanto rimangono le incertezze occupazionali sull'aeroporto di Malpensa. Secondo la Camera di commercio di Milano, dopo la cancellazione dei voli da parte di Alitalia, ci sono a rischio ancora 6 mila posti di lavoro. Le stime parlano di 3.271 posti di lavoro a rischio nel sedime aeroportuale e di altri 1.729 nei settori legati all'aeroporto, come alberghi, ristorazione, trasporti e logistica. A questi si aggiungono i 991 posti pericolanti in altri settori al di fuori dello scalo.

BOLOGNA

I co.co.co. di Cepu per la prima volta in sciopero

Porte chiuse al Cepu di Bologna: oggi niente scuola, nemmeno per gli illustri testimonial che sotto le Due Torri hanno deciso di recuperare gli anni persi.

È la prima volta che i dipendenti del gruppo che da «trenta anni - recita il sito - è presente sul mercato della formazione e della didattica» decidono di scioperare. Il motivo della protesta, fanno sapere i sindacati, sono i contratti a progetto con cui l'azienda inquadra tutti i suoi dipendenti: tutor e coordinatori. In totale circa tremila persone che lavorano nelle 120 sedi italiane.

«Abbiamo chiesto più volte al gruppo Cepu di aprire un tavolo di confronto - dice Simone Vecchi della Nidil-Cgil bolognese - senza alcuna risposta. Chiediamo che i contratti vengano stabilizzati, anche sulla scorta della norma inserita nel «decreto milleproroghe» che prevede agevolazioni per le imprese che stabilizzano i propri lavoratori».

In contemporanea alla giornata di protesta, i settanta «collaboratori» - «perché così si chiamano tutti i dipendenti di Cepu», spiega il sindacalista - si sono organizzati anche con un blog: iprecaridicepu.net, dove spiegano le loro ragioni, raccolgono storie e vicende del luogo di lavoro e inseriranno anche contenuti multimediali sulla protesta di oggi.

Il blog si propone anche come punto di riferimento per tutto il network di dipendenti Cepu, che difficilmente riesce a coordinarsi per una protesta collettiva. «Il motivo principale - sostengono i sindacati - è che i contratti a progetto scadono tutti a giugno e vengono rinnovati a settembre, quindi per paura di non essere riconfermati i «collaboratori» non protestano mai. Tra l'altro, nei due mesi in cui non lavorano non percepiscono alcun ammortizzatore sociale». Per questo, sperano che la protesta di oggi «apra un varco anche agli altri colleghi del resto d'Italia».

Perché, scrivono sul loro diario virtuale, «vogliamo contratti di lavoro veri, con tutti i diritti annessi. Vogliamo anche il diritto di sciopero. Che sia un diritto davvero esigibile, cioè che si possa scioperare senza vedersi non rinnovato il contratto alla scadenza successiva. Cioè vogliamo un contratto a tempo indeterminato, perché è l'unico modo per avere diritti veri».

MANTOVA

I lavoratori Sogefi alla festa della Marcegaglia

Mantova non si ferma davanti al silenzio della Sogefi di Rodolfo De Benedetti, che ha deciso di licenziare in tronco 230 dipendenti da un giorno all'altro. Chiuso il summit istituzionale e partiti gli appelli al governo e al mondo industriale, la città non è stanca di supportare gli sfortunati che hanno perso il lavoro.

Mentre continua ai cancelli dello stabilimento il presidio dei lavoratori e i sindacati sono impegnati in un'azione di informazione e volantaggio al casello Mantova Nord dell'Autobrennero, ci si prepara per l'evento mondano della settimana, che è anche una buona occasione per chiedere sostegno. Sabato, infatti, la neo-presidente di Confindustria, la mantovana Emma Marcegaglia, festeggerà la sua nomina con una cena che ha come scopo la raccolta di fondi a fini benefici. «Quale migliore occasione - pensano i sindacati - per chiedere un aiuto. Contribuiremo anche noi alla raccolta, ma faremo soprattutto volantaggio e informazione davanti lo stabilimento Marcegaglia, dove è prevista la cena».

Prima però Cgil, Cisl e Uil della città lombarda si incontreranno per mettere a punto uno sciopero locale dei metalmeccanici che, presumibilmente, sarà fatto la settimana prossima. Non scema quindi la speranza di recuperare i posti di lavoro azzerati con una comunicazione dai dirigenti del gruppo. Una decisione che, fino a oggi, sembra irremovibile, con l'azienda che non si sbilancia di un millimetro. Come testimoniato dalle impressioni del sindaco Fiorenza Brioni, l'unica che nei giorni scorsi ha avuto modo di incontrare la dirigenza: «Quella di Sogefi - ha commentato dopo l'incontro il sindaco - è una decisione presa con un atteggiamento aggressivo e cinico, che denota l'inaffidabilità dell'azienda. Dalle parole dei dirigenti - sottolinea poi la Brioni - non ho sentito alcuna volontà di fare impresa per innovare e rimuovere gli ostacoli». Per questo Comune e lavoratori restano anch'essi fermi sulla propria posizione: la richiesta del ritiro del licenziamento collettivo e l'apertura di un tavolo di confronto.

L'iphone arriva in Italia con Telecom e Vodafone

Entro l'estate in commercio il telefonino multimediale della Apple. Colao verso il vertice del gruppo inglese

■ di Marco Ventimiglia / Milano

LUNGA ATTESA E venne il giorno dell'iphone: il telefono di tendenza inventato più di un anno fa dalla Apple arriva finalmente nel nostro paese, distribuito entro

la fine dell'estate dai due più grandi operatori, Telecom Italia e Vodafone. Entrambi gli annunci ufficiali sono arrivati ieri, ermetico quello dell'ex monopolista, più dettagliato da parte della

multinazionale con base in Gran Bretagna.

"Vodafone porterà l'iphone in Italia entro la fine dell'anno", si legge nel comunicato, aggiungendo che l'accordo firmato con la Apple riguarda dieci Paesi: oltre all'Italia, si tratta di Sudafrica, Australia, Egitto, Grecia, India, Portogallo, Nuova Zelanda, Turchia e Repubblica ceca. L'operatore telefonico spiega anche che gli apparecchi che distribuirà lavoreranno sulla propria rete. Un annuncio, quello di Vodafone, giunto in contemporanea

con un importante articolo comparso sul Financial Times che riguarda un italiano, Vittorio Colao, pronosticato come il prossimo amministratore delegato del gruppo di telecomunicazioni.

Lanciato nella primavera del 2007, l'iphone è attualmente in commercio in sei paesi: Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Francia, Irlanda e Austria. A spiegare il suo grande successo c'è il fatto che non si tratta di un semplice telefonino bensì di un apparecchio multimediale a tutti gli effetti. L'iPhone è infatti capace di ripro-

duzione audio, video e foto, ed è dotato di una fotocamera digitale nonché di un lettore multimediale integrato. Ed ancora, l'apparecchio è in grado di navigare su Internet, utilizzare servizi e-mail, scrivere messaggi di testo, funzionare come un iPod ma con uno schermo più grande.

In realtà, gran parte delle funzioni appena descritte sono già disponibili pure su prodotti della concorrenza, ma quel che realmente fa la differenza in questo oggetto sono l'estetica e l'ergonomia completamente innovative. Il dispositivo, infatti, è con-

trollato dall'utente tramite uno schermo tattile multi-touch, una tastiera virtuale e dei pulsanti. Il prodotto, creato dalla Apple che ha depositato più di 300 brevetti legati all'iphone, venne presentato dall'amministratore delegato, Steve Jobs, nel gennaio 2007. Il 29 giugno venne commercializzato negli Usa, nei negozi Apple e in quelli At&t. Il prezzo iniziale del modello era di 599 dollari (387 euro), scontato di 200 dollari due mesi dopo (258 euro). Adesso, naturalmente, si attendono le proposte commerciali di Telecom e Vodafone per il nostro paese.

Piaggio: fatturato in calo, ma scende il debito

Presentata a Milano la nuova «Vespa 300», la più potente mai prodotta. Titolo in rialzo del 4,3%

■ di Angelo Faccinnetto

È la numero 145 della serie ed è la Vespa più potente che sia mai stata prodotta dal 1946 ad oggi. Due soli colori - bianco e nero - 278 cc di cilindrata, 22 cavalli di potenza per essere più brillante delle sorelle minori nel traffico cittadino, la «Gts 300 Super» (prezzo di vendita 4.600 euro) amplia l'offerta dello scooter più famoso del mondo ed ha un compito impegnativo: contribuire a confermare il trend positivo delle vendite. Dal 2004, anno della rivalutazione del marchio, le immatricolazioni sono salite da 50 a 117 mila unità. «Un incremento consistente - spiega Paolo Gagliardo, responsabile del marchio Piaggio - pari al 15% medio annuo in Italia, al 19% in Francia, al 31% in Germania». E dovrà anche contribuire a rialzare il fatturato del gruppo. Nei primi tre mesi del 2008, Piaggio ha registrato, al netto della stagionalità, dell'effetto cambi e dello slittamento dei ricavi dalla commissione Bmw all'ultima parte dell'anno, una flessione di circa 15 milioni di euro rispetto al primo trimestre 2007.

Il bilancio 2007 e i conti del primo trimestre dell'anno saranno oggetto, rispettivamente, dell'assemblea dei soci e del consiglio di amministrazione convocati per



Roberto Colaninno a Milano per la nuova Vespa GTS 300 Super Foto Ansa

oggi, ma, secondo quanto anticipato ieri, alla Triennale di Milano, dal presidente Roberto Colaninno in occasione della presentazione

Colaninno: andamento trimestrale in linea col budget, saranno decisive innovazione e diversificazione

ne della nuova Vespa, nonostante la flessione dei ricavi il gruppo è comunque riuscito a ridurre l'indebitamento rispetto al primo trimestre dell'anno precedente in modo significativo. Una riduzione definita «molto importante» e il cui annuncio ha contribuito a mettere le ali al titolo che, in Borsa, ha guadagnato il 4,3%.

A determinare il calo del fatturato è stato l'andamento del mercato europeo, che nel primo trimestre ha registrato una flessione delle vendite del 6,5%, in parte com-

pensato dalle vendite negli altri Paesi in cui il gruppo è presente, in particolare Sud-Est Asiatico e India.

«Il mercato è quello che è ma bisogna analizzare Piaggio come un'azienda che agisce su tutti i mercati» ha spiegato Colaninno sottolineando che complessivamente l'andamento dei conti risulta in linea con il budget. Colaninno si è detto poi particolarmente soddisfatto dell'andamento del gruppo nel Sud Est asiatico, dove i ricavi sono cresciuti del 45% circa da 10 a 15 milioni, e in India, dove il fatturato è cresciuto del 13%-14%. Numeri non elevati, «ma con prospettive ottimistiche», visto che, ad esempio, in Vietnam Piaggio sta costruendo uno stabilimento per la produzione della Vespa che sarà operativo in anticipo e che in India a partire dal 2010 il gruppo produrrà un motore diesel da 1.000-1.200 cc per auto destinati ai mercati indiano ed europeo. L'obiettivo del gruppo è di crescere in dimensioni sfruttando la globalizzazione e di diversificare i prodotti, oltre che col piccolo diesel, con il completamento della gamma Aprilia e il lancio di nuovo veicolo a tre ruote in autunno. Escluso invece riduzioni dei prezzi di vendita per far fronte a eventuali nuove contrazioni del fatturato.



Il voto del lavoro dipendente e dei pensionati

Seminario di approfondimento dei risultati elettorali del 13-14 aprile 2008

Presentazione

P. Leon, *Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione*
A. Ruggini, *Presidente della Fondazione*

Relazione

Dott. Carlo Buttaroni, *sociologo e politologo*

Partecipano

G. Berni, P. Bertoletti, S. Chiloire, A. Cotugno, L. D'Isabella, P. Errico, W. Fabiocchi, F. Fammoni, V. Fedeli, G. Folegatti, M. Fuso, A. Giacobbe, R. Ghiselli, A. Gramolati, M. Guzzonato, V. Lamonica, M. Mariotti, F. Martini, M. Maulucci, M. Moccia, A. Morselli, D. Pivanti, C. Podda, N. Rocchi, O. Rosati, W. Schiavella, F. Solari, I. Tripi, E. Viafora

Roma, 22 maggio 2008 - ore 10
Sala delle Carte Geografiche - Via Napoli, 36